

Sfiorata la crisi diplomatica per un discorso del ministro Waigel

## «Non merita l'Europa» Bonn affossa la lira Persi 15 punti. Interviene Bankitalia

**I rischi della SuperGermania**

EDUARDO GARDINI

**L**A GERMANIA non ci vuole nell'unione monetaria europea. Non nella prima fase, quantomeno. Per la fine del secolo, ha detto ieri il suo ministro delle finanze Theo Waigel, l'Italia non potrà essere in regola con i criteri di convergenza delle economie fissati nel trattato di Maastricht. Quindi, dovrà restare fuori della porta. Non da sola, naturalmente. A farle compagnia rimarranno numerosi altri Paesi. Sicuramente il Belgio, che con l'Italia è tra i soci fondatori della Comunità, ma anche Spagna, Portogallo, Grecia. La Francia no, anche se le sue performance economiche non vanno del tutto esenti dalle critiche tedesche: se la si escludesse, argomenta il ministro di Bonn, la frattura nel cuore dell'Europa si farebbe troppo profonda. Se un'eccezione si deve fare, questa sarà però l'unica. Gli altri si accomodino in antea-

no. Soprattutto non deciderà il solo ministro tedesco. Riunione di emergenza a Palazzo Chigi: Dini ha deciso di non rispondere con note ufficiali ripromettendosi di rispondere al vertice europeo di Majorca. Ma a Waigel fa sapere stizzito che le sue sono «affermazioni incaute». La Germania, dopo aver stoppato le avanzate italiane di un rapido rientro della lira nello Sme, ha alzato il prezzo del negoziato sull'unione monetaria. Con l'Italia c'è aria di rottura. Reazioni di stupore e accuse alla Germania da parte del mondo politico italiano. Sorpresa anche nella City di Londra.

ANTONIO POLLIO SALIMENI PAOLO SOLDANI  
A PAGINA 2



Il ministro di Grazia e Giustizia Filippo Mancuso

Augusto Casasoli A3

## Romano Prodi «Ora basta, smettano di darci lezioni»

ROMA. «Waigel? Farebbe meglio a tacere», sbotta Romano Prodi. La bocciatura dell'Italia da parte del ministro delle Finanze tedesco non va proprio giù al leader dell'Ulivo. «Le sue - afferma - sono dichiarazioni dirimenti in termini di solidarietà europea». «L'Italia ha le sue difficoltà a rispettare i vincoli imposti da Maastricht ma non vuole sconti - conclude - . Però non può essere indifferente a dichiarazioni come queste che affondano la lira.

ROBERTO GIOVANNINI  
A PAGINA 2



## Mancuso insulta Dini «È stato supino e inadeguato»

ROMA. «È supino, inadeguato». Il ministro Filippo Mancuso offende il suo presidente del Consiglio, colpevole ai suoi occhi di aver concordato con la maggioranza parlamentare l'inserimento del caso che lo riguarda nel corso del dibattito in programma al Senato per il 3 ottobre. Fallito il tentativo del centrodestra di snaturare il significato del chiarimento in Parla-

NINNI ANDRIOLO PASQUALE CASCELLA GIORGIO FRASCA POLARA  
A PAGINA 2

## Il nuovo mandato per il governo

GIORGIO NAPOLITANO

**L** PENDOLO del dibattito che vede quotidianamente impegnati acuti commentatori e opinionisti, oscilla tra la necessità di riforme e di regole che garantiscano nuovi equilibri istituzionali e governabilità democratica, e la necessità di elezioni a breve scadenza che sanciscano il ritorno alla normalità di maggioranze e governi politici. Questo secondo nodo sta per essere chiarito e in qualche modo sciolto, se abbiamo bene inteso le conclusioni dell'incontro di martedì tra i presidenti dei gruppi del Senato che sostengono il governo e il presidente del Consiglio. Sta cioè per svolgersi un dibattito parlamentare su comunicazioni del governo, in occasione del quale i presidenti di quei gruppi si propongono di presentare e votare un documento che impegni il governo e il Parlamento per la prossima fase. Si tratta di un passaggio importante e dovuto. Il governo Dini aveva ottenuto in gennaio la fiducia delle Camere su un programma estremamente circoscritto, perché possa proseguire nella sua azione per un'ulteriore fase, il Parlamento dove rinnovargli il mandato sulla base di nuove indicazioni programmatiche iscrittibili in

Un pentito  
lo accusava  
Carnevale  
assolto  
«Non prese  
800 milioni»

A PAGINA 10

## An: «Linea dura o sugli immigrati sarà referendum»

ROMA. Fra le polemiche, ieri Alleanza nazionale ha annunciato un referendum per abrogare alcuni articoli della legge Martelli. Maurizio Gasparri: «Se la demagogia del centro-sinistra impedisce l'approvazione delle nostre proposte, non ci tireremo indietro». Nel frattempo, il testo passato l'altra sera alla Camera (che prevede un autentico giro di vite), sta suscitando un pandemonio. Voci discordanti si levano anche dalla Lega, che, a sorpresa, aveva votato a favore. Colferati parla di «esto dalla dubbia costituzionalità». Guido Bolaffi (Affari sociali): «Serve con urgenza una legge seria e credibile, per tutelare i diritti di tutti. Gli immigrati: «Siamo troppo occupati a sopravvivere, per pensare queste cose».

ARLETTI RONCONI SANTINI SERGI  
ALLE PAGINE 100

## Nel giorno della veglia funebre per il fondatore della comunità di San Patrignano Il giallo della malattia di Muccioli Il pm sequestra le cartelle cliniche



IL GRANDE FREDDO

SABATO 23 SETTEMBRE

SAN PATRIGNANO. Mentre a San Patrignano sfilava davanti al corpo senza vita di Vincenzo Muccioli la folla silenziosa di quanti hanno apprezzato l'opera del fondatore della comunità riminese e le sue battaglie contro la droga, il procuratore di Firenze, Pier Luigi Vigna, ha sequestrato a Milano dalla Digos le cartelle cliniche della malattia che ha portato Muccioli alla morte. Nessuna reazione a «Sampa» dove si voleva tutelare la «privacy» degli ultimi giorni del leader, ma i giudici

JENNIFER MELETTI  
A PAGINA 7

## Convivenza in pericolo

CORRADO AUGIAS

**L**A DIFFICOLTÀ di legiferare sul problema dei clandestini nasce dal fatto che un'esigenza brutalmente pratica, un problema, se vogliamo ridotto al minimo, di polizia e di ordine pubblico, si confonde e cuzza con principi profondamente sentiti: la solidarietà, la pietà, la carità, la comprensione. Chi denota il «buonismo» della sinistra definendolo imbecille, irresoluto, paraloico, non tiene conto del fatto che questo è un classico argomento dove la destra, con i suoi modi spicci, si muove con maggiore agio, senza troppi scrupoli, pagando un relativa indifferenza un prezzo umano molto alto. Ci si chiede a volte dove siano finite le differenze tra destra e sinistra, addirittura se valga ancora la pena di coltivarla, l'illusione storica di quella diversità. Ecco un esempio lampante di

SECUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

## Taranto addio

**C**HE COSA SUCCEDEREBBE se una città come Genova, o Venezia, o Torino avesse per sindaco un ex picciottone fascista inquisito per associazione mafiosa? Uno che si fa fotografare mentre prende per le orecchie (per le orecchie) gli africani clandestini e li consegna ai carabinieri? Uno che avverte gli avversari politici di non entrare in città oppure gli «spaccano le ossa»? Succederebbe un putiferio. Invece a Taranto (che non è un borgo: è una delle più grandi e importanti città del Sud) un sindaco così c'è, e non succede assolutamente niente. Su Cito, su questo tragico figurante della catastrofe meridionale, si fa al massimo del folklore. I grandi giornali del Nord hanno altro di cui occuparsi. I grandi giornali del Sud non esistono. L'impressione è che il Sud sia dato per perso, definitivamente perso. Ciò che al Nord sarebbe uno scandalo irrisolto, per il Sud è ormai considerato un dato di fatto. Taranto è lontana, e se si è scelta un sindaco così sono fatti suoi. Quanto ai tarantini che si vergognano della situazione, sono ancora più lontani, e devono sentirsi spaventosamente soli.

[MICHELE SERRA]

AVVENIMENTI in edicola  
REGALA

**PASOLINI  
SEGRETO**

Un LIBRO di Adolfo Chiesa

Con scritti e poesie  
di Pier Paolo Pasolini